

Relazione di tirocinio

Tirocinio presso l'Ambasciata tedesca in Italia

2015

494 ore/ 13 settimane

Durante il soggiorno di due semestri a Roma ho svolto un tirocinio presso l'Ambasciata tedesca in Italia. Per tre mesi ho lavorato a tempo pieno nel Ufficio culturale e nel reparto stampa.

Per quanto riguarda il ramo professionale qui si incrociano i settori dell'amministrazione, della politica, della diplomazia, della collaborazione internazionale e interculturale. L'ambasciata, dunque, offre una vasta gamma di rami professionali e richiede nello stesso modo non solo una competenza particolare ma diversi requisiti e capacità. Questo lavoro sembra, dunque, essere fatto apposta per persone con molteplici interessi e materie di studio.

Il concorso per lo stage presso l'Ambasciata si svolge esclusivamente online, sul portale del Ministero degli Affari Esteri tedesco, e ciò significa che non ci si deve presentare per un colloquio di lavoro. Dopo aver compilato il modulo online (erano necessari diploma di maturità e dell'università, curriculum, lettera di motivazione, certificato del casellario giudiziale) il candidato entra negli albi delle ambasciate o rappresentanze alle quali si è riferito nel modulo. In seguito a ciò le ambasciate o rappresentanze possono scegliere tra i candidati a richiesta. Nel mio caso tutta la comunicazione con l'Ambasciata avveniva tramite posta elettronica ed era notevolmente precisa, affidabile e in nessun caso complicata. Potevo tranquillamente richiedere informazioni per quanto riguardava la mia funzione e le attività come tirocinante o anche prolungare il periodo previsto a tre mesi già in anticipo. Il concorso e la procedura successiva non erano dunque per niente complicati e sin dall'inizio la collaborazione con l'Ambasciata era completamente priva di difficoltà. Avendo un interesse particolare per lo stage presso l'Ambasciata, non ho esitato ma ho accettato immediatamente il posto offertomi improvvisamente e inaspettatamente. Così non mi sono più interessato ad altri tirocini eventualmente disponibili.

Il mio scopo nei confronti dello stage era la possibilità di farmi un'idea della politica estera e internazionale, della diplomazia e del lavoro in un ente federale. Inoltre volevo finalmente applicare le mie competenze della lingua e della cultura italiana, acquisite

durante gli studi, in un ambiente professionale lavorativo. Tutti gli scopi si basano certamente altrettanto sull'interesse per la politica e collaborazione internazionale e la prospettiva derivante dagli studi.

L'Ambasciata è situata in un palazzo storico vicino alla stazione Termini ed è quindi molto vicina al centro e facile da raggiungere. Essa occupa circa cinquanta persone fra cui si trovano diplomatici e funzionari tedeschi e personale locale, sia di cittadinanza tedesca sia di cittadinanza italiana.

L'Ambasciata è suddivisa in diversi reparti. Oltre all'apparato amministrativo, giuridico e consolare si trovano reparti per gli affari politici, culturali, economici, militari ed un ufficio stampa. Inoltre nel complesso si trova la rappresentanza permanente presso l'ONU a Roma in questo caso responsabile per la Food and Agriculture Organization (FAO), il World Food Programme (WFP) e l'International Fund of Agricultural Development (IFAD). La rappresentanza permanente e l'ambasciata non s'intersecano per quanto riguarda le loro competenze, il che significa che non collaborano direttamente e che ci sono perfino due ambasciatori con due ambiti di responsabilità separate. Il reparto più grande nell'Ambasciata è quello per gli affari amministrativi, consolari e giuridici. Esso si occupa degli affari amministrativi per i cittadini tedeschi in Italia o cittadini di altre nazionalità con richieste allo stato tedesco. Gli altri reparti invece sono di carattere diplomatico e rappresentano il governo tedesco e le sue direttive estere davanti al governo italiano; tra questi quello di cultura, di politica, di stampa, di economia o quello militare che sono composti da circa sei diplomatici, funzionari e dipendenti locali.

Il compito del Ufficio Culturale è osservare la politica culturale italiana, promuovere la collaborazione culturale bilaterale, elaborare la comune storia (soprattutto gli anni delle grandi guerre) e collaborare con gli istituti culturali tedeschi a Roma e in tutto il Paese. L'Italia non offre soltanto un'enorme ricchezza di beni culturali, ma ospita anche molte delle strutture importanti della cultura tedesca come l'Istituto Goethe, la Scuola Germanica a Roma, Milano o Genova, la Biblioteca Hertziana del Max-Planck-Institut,

l'Istituto Storico Germanico, la Casa di Goethe, che è l'unico museo tedesco fuori dalla Germania e molti altri istituti. Queste organizzazioni collegano la cultura italiana a quella tedesca, promuovono la ricerca internazionale, fanno pubblicità per la lingua tedesca e stimolano lo scambio fra i due paesi. Queste strutture sono di altissima importanza secondo il Ministro degli Affari Esteri Frank-Walter Steinmeier, il quale si dichiara fortemente a favore di una politica estera culturale per promuovere non solo i rapporti italo-tedeschi ma nello stesso modo il comune pensiero europeo.

Le attività eseguite da me come stagista erano numerose e di vario tipo. Complessivamente il quadro di attività spaziava dall'elaborazione di rapporti e discorsi al sostegno durante eventi pubblici. Sono stato coinvolto nell'organizzazione di eventi e progetti a cui ho potuto lavorare autonomamente, ma ho anche semplicemente aggiornato la mia coordinatrice su certi temi o contribuito a tutto ciò di cui c'era bisogno. Spesso, per esempio, erano richieste di ricerche su fatti politici o storici, su partiti, persone, associazioni, fondazioni, eventi o procedure amministrative. I rapporti conclusivi delle ricerche variavano molto nelle loro dimensioni. Un tema di massima importanza era l'iniziativa del disegno di legge per la riforma del sistema nazionale d'istruzione e formazione, proposta dal Presidente del Consiglio Matteo Renzi ed il Ministro d'Istruzione Stefania Giannini. Dalla prima discussione del disegno di legge fino alla sua approvazione nella Camera dei Deputati ho osservato e valutato continuamente tutto il procedimento legislativo. I risultati dell'osservazione sono stati analizzati e paragonati con il sistema scolastico tedesco e le normative delle scuole germaniche in Italia che, come scuole paritarie, sono comunque coinvolte nella riforma del sistema dell'istruzione. Un'altra attività era anche rispondere a delle richieste dei cittadini, sia tedeschi che italiani, riguardanti il settore della cultura. Le richieste si riferivano, per esempio, al sistema d'istruzione in Italia, all'insegnamento della lingua tedesca o alle condizioni abitative a Roma.

Anche la partecipazione a eventi, riunioni, convegni, relazioni o inaugurazioni di vari istituti faceva parte dello stage. Tra di loro c'erano fondazioni, il Comune di Roma, il

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, associazioni, il Goethe-Institut o musei e luoghi culturali. Spesso era necessario scrivere un rapporto o una nota sull'andamento dell'evento, valutandone l'importanza per l'Ambasciata o per progetti legati ad essa. In altri casi bastava esclusivamente la presenza durante l'evento.

Assai interessante era il compito di scrivere ed elaborare dei discorsi per i diplomatici dell'Ambasciata. Secondo l'ambito in cui si svolgeva l'evento, sono stati elaborati diversissimi temi. Rispetto all'elaborazione di una nota o un rapporto erano indispensabili una certa creatività e flessibilità per quanto riguarda gli argomenti di vario tipo accennati sopra. Qualche volta il discorso era destinato a degli studenti di lingua tedesca, altri temi invece erano le stragi nazifasciste in Italia durante la seconda guerra mondiale, l'Europa o la letteratura tedesca. I discorsi sono stati scritti sempre in lingua tedesca, della traduzione in lingua italiana se ne prendeva cura l'ufficio traduzioni interno.

La giornata lavorativa iniziava di regola alle 8 del mattino nell'ufficio dell'Ambasciata e durava fino alle 17. Era prevista una pausa di pranzo di un'ora. In generale la quantità di lavoro giornaliera da parte dell'Ambasciata è stata strutturata in maniera tale da poter adempiere ad ogni incarico entro l'orario di lavoro e quindi di tornare a casa puntualmente. Se invece c'era più da fare, dei compiti urgenti o degli eventi pomeridiani o serali la giornata lavorativa poteva durare molto di più, anche fino a sera. Ovviamente, in questo caso, la mattina successiva s'iniziava comunque sempre alle 8. In media c'erano 1-3 eventi per settimana. Se avessi avuto difficoltà nella partecipazione a questi eventi si sarebbe trovata sicuramente una soluzione. La mia partecipazione e presenza era sempre desiderata, ma non mi sono mai sentito forzato a spostare altri impegni o appuntamenti importanti o personali. Mi è stata sempre offerta la possibilità di vedere il più possibile del lavoro dell'Ambasciata per farmi un'idea complessiva. Questo, l'ho accettato volentieri e l'ho apprezzato molto e dunque non mi sono mai sentito sovraccaricato di compiti o responsabilità perché lo scopo e l'intenzione sono sempre stati quelli d'imparare cose nuove e arricchirmi

anche professionalmente di nuove impressioni. Oltre al lavoro presso l'Ambasciata ho anche dovuto sostenere degli esami all'università e non ho avuto problemi nel prendere due giorni di ferie per le date degli esami e andare a casa puntualmente le sere prima.

Anche la collaborazione con altri reparti si è sempre svolta senza conflitti di responsabilità. Nelle ore mattutine ho spesso partecipato all'elaborazione della quotidiana rassegna stampa che è destinata al Ministero degli Affari Esteri a Berlino ed ai deputati del Bundestag. I temi osservati nei quotidiani facevano riferimento alla Germania, agli argomenti di massima importanza in Italia e al clima in Italia in generale, la politica culturale, la crisi dell'Euro e della Grecia e l'atteggiamento di fronte all'Europa in Italia. Questa lettura quotidiana e la collaborazione con il reparto stampa e comunicazione sono state molto interessanti. Le mie competenze d'italiano sono ovviamente migliorate, soprattutto grazie a questa attività e alle frequenti ricerche in italiano. Resta da dire, però, che la lingua prevalentemente parlata era sempre quella tedesca.

La guida, la gestione e il rapporto con la mia interlocutrice responsabile durante lo stage era eccezionale. La mia coordinatrice mi ha sempre coinvolto nei progetti e nelle pratiche come collega e assolutamente alla pari. Mi ha affidato autonomia dov'era possibile e mi ha guidato dov'era necessario ed importante. Potevo sempre richiedere chiarimenti e ho sempre ricevuto degli incarichi e compiti precisi. Anche per quanto riguardava il suo lavoro come diplomatica, le condizioni in Ambasciata o le sue esperienze in Italia o in altri paesi, potevo in qualsiasi momento porle delle domande, così da arricchire la mia impressione su questo lavoro.

Non si sono mai manifestati dei problemi con i compiti di cui sono stato incaricato, con la quantità di lavoro o conflitti con i colleghi. In generale posso dire che nonostante il lavoro impegnativo e di forte responsabilità è stato un ambiente lavorativo assolutamente socievole, con colleghi assai accessibili e sempre disponibili per qualsiasi domanda.

Innanzitutto il tirocinio, come già descritto prima, è stato un'interessante opportunità per farmi un'idea dei diversi rami professionali. Certamente ho imparato molto sulla relazione tra la Germania e l'Italia, sulla diplomazia e il lavoro amministrativo. In questo contesto ho sicuramente ampliato anche le mie competenze linguistiche dell'italiano ma anche dell'inglese. Attività come inserirsi in temi e contesti nuovi, scrivere dei rapporti e riassumere i risultati delle proprie ricerche facevano già parte dei miei studi ed è stato interessante applicarle in un contesto lavorativo. Partecipare a riunioni, discussioni organizzative o professionali e presentare le proprie idee o opinioni era molto stimolante e potevo anche, di tanto in tanto, approfittare delle mie conoscenze dell'Italia acquisite durante gli studi a Berlino e a Roma. È veramente un piacere avere l'impressione di aver ottenuto una certa qualificazione professionale negli scorsi semestri.

In conclusione il lavoro all'Ambasciata è stato un periodo unico, pieno di situazioni interessanti e istruttive che mi ha arricchito molto. Ascoltare un intervento, scritto in gran parte da me, ma tenuto da qualcun altro, o partecipare agli eventi organizzati prima è una situazione particolare e in un certo modo molto gradevole, specialmente perché rende visibile il frutto del proprio lavoro. Rispetto agli studi universitari il tirocinio mi ha offerto degli approcci molto pratici per le mie competenze acquisite anche all'università.

Per concludere vorrei sottolineare che il tirocinio è stato, anche se impegnativo, una delle esperienze professionali più interessanti e istruttive in generale ed è stata sicuramente l'esperienza più utile del soggiorno a Roma. Sono, dunque, molto contento di aver colto quest'opportunità e sono curioso di scoprire in quale maniera influenzerà le mie prossime scelte professionali. Sicuramente il lavoro presso un'istituzione come l'Ambasciata o in questo ambito in generale, sarebbe uno scopo molto auspicabile. Credo però che ci siano ulteriori professioni che possano offrire allo stesso modo una vasta gamma di attività distinte ed interessanti.